



AREE PROTETTE. Un provvedimento firmato l'11 ottobre prevede 2 centri di comando per l'Ente: a Bivona e a Palazzo Adriano

Parco dei Monti Sicani, niente fondi ma un decreto ha raddoppiato le sedi

Il precedente provvedimento, a firma dell'allora assessore Roberto Di Mauro, stabiliva anche due uffici periferici a Chiusa Sclafani e a Cammarata.

Filippo Pace
PALERMO

Non più solo una sede principale per il Parco dei Monti Sicani, bensì due. La Regione torna indietro sui suoi passi e lo fa con un altro decreto ad hoc: firmato lo scorso 11 ottobre dal governatore Raffaele Lombardo (in quei giorni assessore ad interim al Territorio), prevede che i centri di comando del neonato Ente siano ospitati nei Comuni di Palazzo Adriano e Bivona.

Il decreto precedente, pubblicato in Gazzetta ufficiale regionale venerdì scorso e risalente a metà settembre, attribuiva invece il rango di sede legale e quindi principale soltanto a Palazzo Adriano "in ragione dell'apporto territoriale e naturalistico e della sua localizzazione".

Il centro agrigentino di Bivona era indicato come semplice ufficio decentrato. Inoltre quel provvedimento, a firma dell'allora assessore Roberto Di Mauro, stabiliva l'istituzione di due uffici periferici nei Comuni di Chiusa Sclafani (in provincia di Palermo) e Cammarata (nell'Agrigentino) "in ragione del loro apporto naturalistico e territoriale e al fine di rendere immediatamente fruibili agli utenti i servizi dell'Ente Parco".

Il nuovo decreto a tal proposito non fa più menzione di questi due ultimi uffici, seppur conserva la possibilità di istituire "ulteriori in altri Comuni previsti nei programmi di attività del parco".

Insomma, di certo le sedi principali sono raddoppiate di numero, mentre il totale è sce-

so si da quattro a due, ma a discrezione dell'Ente può in qualsiasi momento essere aumentato.

Tutto ciò mentre il Parco, istituito sulla carta, non può contare ancora sui finanziamenti necessari per l'avviamento e la successiva gestione. Un problema evidenziato dallo stesso decreto di Di Mauro (datato 15 settembre) che all'articolo 7 testualmente riporta: "si provvederà con successivo provvedimento".

Quinta area naturale protetta della Sicilia, il Parco dei Monti Sicani è a cavallo tra le province di Agrigento e Palermo, raggruppa alcune preziose riserve (valle del Sosio ed i monti di Pa-



SUL SITO INTERNET
WWW.PARCODEISICANI.IT
SCHEDE
SULL'AREA PROTETTA

lazzo Adriano, Carcaci, Genuardo e Cammarata) e ricade in 12 Comuni: Bivona, Burgio, Cammarata, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi, San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina e Sambuca di Sicilia.

Intanto dalla redazione di Siciliaiparchi.it (portale dei parchi e delle riserve siciliane) fanno sapere che è attivo il sito internet www.parcodesicani.it: vi si possono consultare notizie sull'area protetta, alcune schede scientifiche, una galleria di immagini ed i video dell'istituzione all'Ars e del territorio.

Con un comunicato stampa dalla redazione invitano i soggetti locali ad inviare notizie ed informazioni al seguente indirizzo email: redazione@siciliaparchi.com. (*FIPA*)



Staccionata sul monte Carcaci nell'istituendo Parco naturalistico dei Monti Sicani, il quinto in Sicilia

MA CHI PAGHERÀ?

Il Parco non esiste ancora ma già sedi e poltrone si moltiplicano. Inizialmente era previsto che la riserva avesse gli uffici soltanto a Palazzo Adriano.

Un provvedimento del presidente Lombardo ha aggiunto Bivona. C'è anche la possibilità che vengano istituite sedi decentrate a Chiusa Sclafani e a Cammarata.

Per quale motivo? «In ragione del loro apporto naturalistico e territoriale» recita il decreto. Purtroppo il motivo vero sembra essere un altro: la moltiplicazione delle poltrone e

quindi di stipendi e indennità.

Un classico per la Sicilia che, sempre per restare in tema di tutele del verde, ha un numero di guardie forestali che nemmeno avessimo la Foresta Amazzonica.

Tuttavia sarà bene frenare gli entusiasmi. Quanti già immaginano lo stipendio preso a spese della Regione faranno bene a trattenersi.

Un po' perché il Parco dei Monti Sicani non esiste ancora, e con i chiari di luna delle finanze pubbliche, non è nemmeno detto che ci sarà mai.

Poi bisogna guardare al futuro.

Entro fine anno saranno approvati i decreti delegati per il federalismo fiscale. Ben difficilmente i contribuenti del Veneto o della Lombardia vorranno carico della doppia sede del Parco dei Monti Sicani a Bivona e Palazzo Adriano.

Un lusso che, quasi certamente, dovranno accollarsi i siciliani e, probabilmente, le due comunità locali, attraverso un aumento delle tasse. Ne avranno voglia. E soprattutto: Ne vale la pena? Noi non lo crediamo affatto. **N. MEZZ.**